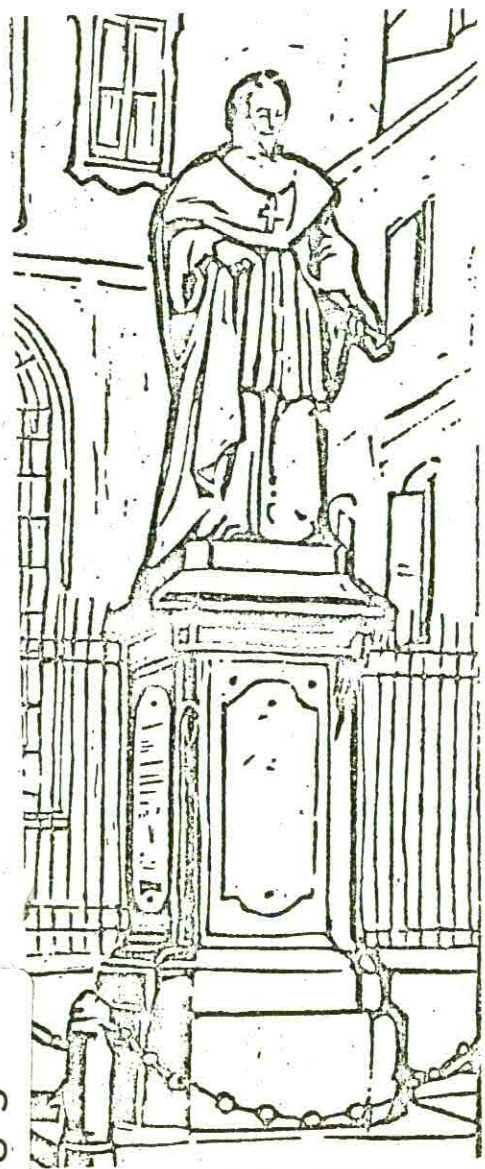


LUIGI TOVAGLIARI

Frammenti di Storia gorlese



La visita Pastorale

del Card. Federico Borromeo

Monumento al Card. F. Borromeo presso la Biblioteca Ambrosiana

QUADERNO N. OTTO - 1980

CA
1/9
COMUNALE

BIBLIOTECA CIVICA
ESTABLISHED 1808
INGRESSO LIBRI
Nr.
Data

LE VISITE PASTORALI

In queste note riportiamo l'ultima visita effettuata sul finire del secolo XVI°-1500- e più precisamente quella effettuata dal Visitatore Regionale nell'anno 1507, nonché quella del 1603, effettuata quest'ultima dal Card. Federico Borromeo all'inizio del secolo successivo-1603-.



Prima però di cedere lo spazio alle relazioni delle visite si ritiene utile inquadrare, sia pure succintamente, le medesime nel periodo storico nel quale le visite sono inserite.



Parroco della nostra parrocchia era don Andrea Paleari.

Il Ducato di Milano era soggetto alla Spagna. Quest'ultima era sempre in guerra. Le spese le faceva la popolazione.

La carestia e la pestilenza, compagne inseparabili, facevano il resto.

Nell'agosto del 1590 la carestia che già nell'anno precedente aveva tormentato la nostra gente, raggiunse l'apice a causa di una enorme siccità.

Il 27 agosto 1590, dopo 5 anni e 4 mesi di pontificato, moriva Papa Sisto V°.

Il 14 settembre il conclave eleggeva Sommo Pontefice il Card. Castagna che assumeva il nome di Urbano VII°. Dopo soli 10 giorni dalla elezione la Chiesa era nuovamente in lutto. La morte colse questo Papa ancora prima del rito della incoronazione. Il conclave per la elezione del successore si protrasse per quasi tre mesi.

Solo il 6 dicembre del 1590 fu proclamata la elezione al soglio pontificio del Cardinale Nicolò Sfondrati, milanese di nascita e al momento della elezione Vescovo di Cremona. Questo Cardinale era legato da vincoli di intima amicizia con S. Carlo Borromeo.

La vita di questo Papa, che assunse il nome di Gregorio XIV°, offre questi particolari curiosi:

-fu battezzato col nome di Nicolò in onore di S. Nicola, essendo nato il 6 dicembre;

-fu creato Vescovo il 6 dicembre;

-sempre il 6 dicembre fu creato Cardinale;

-il 6 dicembre 1590 fu eletto Papa.

Fu durante il conclave dal quale sortì eletto lo Sfondrati che i fautori del Card. Simonelli di Orvieto misero in circolazione la famosa pseudo profezia di S. Malachia secondo la quale al nuovo Papa si sarebbe dovuto applicare il motto " De Antiquitate Urbis", con l'intenzione di far conveggere i voti sul Cardinale di Orvieto (Urbs-Vetus). E' inutile dire che il motto rimase e la profezia fu adattata a Papa Gregorio intendendosi per Urbs Vetus la città di Milano.

Anche il pontificato di Gregorio XIV° fu breve; morì infatti dopo soli 11 mesi di papato il 16 ottobre 1591.

Il 29 ottobre, questa volta il conclave fu brevissimo, sortì eletto Papa il Card. Giovanni Antonio Facchinetti, bolognese di nascita che assunse il nome di Innocenzo IX°. Breve il conclave, breve il pontificato: 2 mesi e un giorno (30/12/1591).

E' facile immaginare lo smarrimento della cattolicità di fronte a fatti di tale natura: la morte di 5 Papi in soli 16 mesi; ed è altrettanto facile im-

maginare quali presagi ricavava la nostra gente.

Nel conclave tenutosi agli inizi del 1592 fu eletto Ippolito Aldobrandini, di Fano che prese il nome di Clemente VIII° e tenne il soglio pontificio per 13 anni.



Il 12 gennaio 1595, dopo 11 anni di episcopato, moriva l'Arcivescovo di Milano Gaspare Visconti. Di lui si è già dato qualche cenno, vogliamo qui aggiungere che a questo Arcivescovo si deve fra l'altro la costruzione del Santuario della Madonna dei Miracoli di Rho, l'introduzione in diocesi di alcuni ordini religiosi e fra questi i Camilliani, promosse la costruzione dell'Ospedale Fatebenefratelli nella zona di Porta Nuova in Milano, ma quello che lo rese ben voluto dal popolo fu la promulgazione del divieto ai nobili di avere il posto distinto nello spazio riservato all'altare, il divieto troverà applicazione anche a Gorla. Al Governatore del Ducato inibì l'accesso al coro in Duomo, tanta era l'arroganza del Governatore.

Questo Arcivescovo è sepolto in Duomo, nel transetto di destra, davanti all'altare di S. Giovanni Buono.



LA VISITA DI MONS. AURELIO AVEROLDO

La visita ebbe luogo il giorno 27^{to} maggio 1597.

La relazione inizia subito senza preamboli di sorta.

Santissimo Sacramento

"Si conserva in una pisside con la coppa argentata. La pisside può contenere un numero rilevante di particole. C'è anche una pisside minore, che serve per il viatico, ha però il piede rotto.

"C'è il tabernacolo gestatorio (ostensorio), pure argentato.

"Il turibulo con la relativa navicella, sono indecenti.

"La popolazione oltre che per l'adempimento del precetto pasquale che è soddisfatto da tutti gli obbligati, si comunica spesso.

"Le processioni eucaristiche si effettuano tutte le terze domeniche di

"ogni mese e quella del Corpus Domini nella domenica fra l'ottava. Questa processione compie il giro più lungo, intorno a tutta la terra.

"Il baldacchino è indecente ed è necessaria la sua sostituzione. Sono altrettanti necessarie le lanterne.

"Non si fa luogo all'esposizione del Santissimo in occasione del viatico agli infermi né in caso di temporali.

Tabernacolo

"E' decente. All'esterno ci sono due colonnine ed è coperto dal canopeo.

"La lampada quotidiana davanti al Santissimo è indecorosa. L'olio è a carico della confraternità del SS. Sacramento.

Battistero

"La cappella del Battistero è decorosa.

"Quando si amministra il S. Battesimo, oltre che i padrini e l'ostetrica, intervengono anche gli altri e tutti rispondono alle interrogazioni.

"La vasca é sormontata dal ciborio piramidale.

"I vasetti dell'Olio santo sono mondi e serrati in apposita custodia in modo da impedire il deposito della polvere.

"Per entrare nel battistero si scende di un gradino rispetto al piano della chiesa.

"All'interno della cappella c'è una finestrina dove vengono riposti il rituale e le vesti liturgiche. In fronte alla finestra c'è il piccolo altarinone davanti al quale si svolge il rito del battesimo.

"Il libro dei battesimi attualmente in uso fu iniziato nell'anno 1577 (L'anno di inizio del libro di cui si tratta é di difficile lettura in quanto la pagina della relazione é alquanto slavata, nulla di più facile che si tratti del 1572).

Altare maggiore

"L'altare maggiore é nella cappella centrale ed é dedicato a S. Lorenzo.

"La cappella maggiore ha le seguenti misure:....."

Ndr-anche le misure sono di difficile lettura per la causa prima detta. Dalla relazione si ricava tuttavia che le dimensioni della cappella maggiore erano di mt. 8 x 8.

"La solennità del Santo patrono é celebrata solennemente dal parroco di questa chiesa parrocchiale.

"La cappella é posta ad oriente.

"Dietro l'altare c'è uno spazio libero della misura di cubiti 4,"

Ndr-circa due metri.

"L'altare é costruito in mattoni; ed é dotato di tutti gli arredi necessari.

"C'è la predella che aderisce all'altare.

"La cappella é di forma quadrata.

"Sull'altare ci sono due gradini; su uno sono appoggiati i candelieri. Sul secondo, alle due estremità, sono collocati i simulacri di due angeli.

"L'altare si innalza di due gradini rispetto al piano della cappella maggiore.

"Per una certa altezza il muro della cappella é rivestito di assi di legno di noce con dei sedili. Ndr. A proposito di questi sedili si tenga presente il decreto arcivescovile citato nelle premesse ed i relativi decreti emanati in occasione della visita.

"In alto, sul lato meridionale, c'è una finestra che da luce alla cappella.

"Sopra la balaustra, in alto, attaccato ad una trave c'è una grande Crocifisso.

"All'altare, all'infuori degli oneri parrocchiali, non ci sono altri legati. Gli oneri vengono soddisfatti dal Parroco.

"Il pavimento dalla cappella é in cemento ed é ineguale.

Cappella della Madonna del Rosario

"L'altare é posto dal lato del Vangelo. Ndr. a sinistra guardando l'altare maggiore.

"L'altare é rivolto verso l'aula.

"Sull'altare di legno c'è la croce che è indecente. Indecenti sono pure le tabelle delle orazioni segrete.

"C'è la predella che aderisce all'altare.

"Questa non è una vera e propria cappella. L'altare è appoggiato alla parete di fondo della navata.

"Sopra l'altare c'è il capocielo. NdR. una specie di baldacchino.

"L'altare ha l'icona della Madonna.

"Le pareti sono dipinte.

"A questo altare c'è un legato per una S. Messa settimanale da celebrarsi in esecuzione alla disposizione testamentaria del nobile Costanzo Terzaghi. L'atto fu rogato dal notaio Marco Balbi. Copia della disposizione mi viene esibita dal parroco.

"Il reddito per il soddisfacimento del legato si ricava da un terreno di 12 pertiche. L'onere è soddisfatto dal parroco.

Cappella di S. Giovanni Battista

"E' identica per forma a quella della Madonna colla sola differenza che è posta al lato dell'Epistola. NdR. a destra guardando l'altare maggiore.

"Marca la croce.

"Sopra l'altare c'è il capocielo.

"C'è l'icona di S. Giovanni Battista.

"La finestrina per gli orciuoli non è nella forma idonea.

"Non è tollerabile che la balaustra dell'altare maggiore serva anche per gli altari delle cappelle della Madonna e di S. Giovanni.

"Giovanni Pietro Terzaghi ha disposto la istituzione di un legato a questo altare. L'atto fu rogato dal notaio.....

"Il reddito è di libbre 60 annue e comporta la celebrazione di una S. Messa nei giorni festivi e di precetto e tre S. Messe feriali in settimana.

"Il parroco mi esibisce copia dell'istrumento. La soddisfazione degli oneri è a carico del Conorzio della Misericordia di Milano.

Cappella della Natività

"Vicino alla porta d'ingresso c'è una piccola cappella dotata di altare. Essa però è piccola. Se ne propone la chiusura.

Chiesa

La chiesa è lunga cubiti 40 e larga cubiti 30. NdR. circa 18 metri di lunghezza e mt. 13,50 di larghezza.

"Fu consacrata da Mons. Melchiorre Crivelli la prima domenica di ottobre dell'anno 1557. NdR. si è già dimostrato che la nostra chiesa non fu consacrata ma semplicemente benedetta in forma solenne.

"Annualmente se ne celebra l'anniversario.

"La chiesa è dedicata a S. Lorenzo.

"E' di forma quadrata, ampia e a navata unica.

"E' volta ad oriente. NdR. il visitatore intende dire che il celebrante stando all'altare guarda a levante. Così era la tradizione.

"La facciata è volta ad occidente, l'interno è variamente pitturato; ha le pareti decenti ed il pavimento in cemento.

"Nella facciata ci sono tre porte, due delle quali visibili anche dall'esterno. NdR. all'interno della chiesa effettivamente il Visitatore vide tre porte nella parete di facciata: una centrale e due laterali. Quella laterale posta a nord immetteva nel campanile, mentre quella a sud, insieme a quella centrale serviva per entrare ed uscire dalla chiesa.

"Nella parete settentrionale della chiesa c'è una quarta porta che adduce alla casa del curato.

"Cinque sono le finestre che danno aria e luce alla chiesa: tre nel frontespizio (facciata) e due, oblunghe, sul lato meridionale.

"Le pile dell'acqua santa sono due, vicino alla porta maggiore. Le vasche sono di sasso spugnoso, però sono monde.

"Fuori della cappella maggiore c'è il pulpito; è decente e si sale per una scaletta di legno amovibile. NdR. forse una scala a pioli.

"I confessionali sono due. Non hanno la forma idonea e sono indecenti.

"Le sepolture all'interno della chiesa sono tre, più uno al centro della navata davanti all'altare che serve da sepolcro ai sacerdoti. Tutti i sepolcri sono in forma prescritta ed hanno la pietra tombale.

"Le cassette delle limosine sono due.

Campanile

"E' di forma quadrata ed è alto 70 cubiti (circa 28 metri). Dall'interno si sale facilmente a mezzo di una scala a mano.

"Le campane sono due.

"La porta d'ingresso al campanile è all'interno della chiesa.

Sacristia

"Non è molto grande: 10 cubiti di larghezza e 7 di lunghezza (mt. 4 per mt. 2,80).

"C'è una finestra a manca dell'oratorio. NdR. il Visitatore quando afferma che la sacristia mancava dell'oratorio intendeva dire che in tale locale mancava un luogo appartato dove il celebrante doveva ritirarsi in preghiera prima e dopo la celebrazione della S. Messa.

"Su un lato c'è un armadio grande ed elegante dove sono riposti gli arredi sacri. Sull'armadio ci sono le tabelle prescritte.

La sacristia è vicina alla cappella maggiore, attigua, con ingresso dalla stessa.

"E' auspicabile un maggior numero di purificatoi, un pallio verde, altre tovaglie e panni e mantini per le comunioni.

Cimitero

"E' ampio e di forma quadrata. Ha cinque ingressi: tre servono per l'accesso al popolo che si reca in chiesa, uno che dal cimitero immette nella casa del curato e uno che dà accesso al locale dove è riposto quanto occorre per i funerali e la sepoltura.

"Al centro del cimitero non c'è la croce.

Casa del curato

"Si compone di un piano inferiore e di un piano superiore.

"Al piano inferiore sono situati: il fienile, il granaio, la stalla, il portico e il locale dove si torchia l'uva. Al piano superiore l'abitazione del curato.

"Le finestre della canonica guardano sull'area annessa alla casa e più precisamente sul viridarium = orto.

"La casa é cintata di siepe alta.

"Il viridarium si compone di due pezzi: uno per la estensione totale di una pertica (654 mt. quadrati) e il secondo di mezza pertica.

Annuali

" gli annuali sono quattro. Il parroco adempie puntualmente gli annuali.

Processioni

Oltre a quelle sopra menzionate se ne fanno altre per devozione in giorni ben determinati.

Feste

"Nessuna festa é stata aggiunta recentemente a quelle dichiarate di precetto e a quelle che per tradizione si celebrano come tali. Le feste attualmente esistenti sono rigorosamente rispettate.

Cura d'anime

"La parrocchia é tenuta dal prete Andrea Paleari.

"Le anime sono 500 di cui 300 circa da comunione.

"I redditi complessivi ammontano a 27 moggia di frumento, segale e miglio. Il parroco ha dispensato i parrocchiani dal versamento delle primizie a cagione della povertà degli abitanti.

Confraternita del SS. Sacramento

"La Confraternita non ha redditi propri. Si regge conformemente agli statuti.

"In occasione delle congregazioni ciascun iscritto presenta la propria offerta in rapporto alle di lui condizioni.

"I confratelli sono circa 50 maschi e 80 femmine. Tutti gli iscritti si accostano ai sacramenti della confessione e della comunione.

Scuola del S. Rosario

"La scuola é eretta presso l'altare della Madonna del Rosario ed é governata dai fabbricieri della chiesa.

"Per volontà della scuola si compie ogni prima domenica del mese la processione della Madonna. Dopo la processione si raccolgono le oblazioni.

"Anche questa Scuola non ha redditi stabili.

Qui finisce la relazione della visita vera e propria. Tuttavia in calce alla stessa segue l'esame del parroco e i decreti che Mons. Averoldo ritenne di adottare subito, lasciandone copia al parroco Paleari.

Esame del parroco

Al momento della visita di Mons. Averoldo, don Andrea Paleari aveva 66 anni.

Non aveva parenti, tranne la vecchia madre che aveva 90 anni e viveva in canonica. In canonica viveva anche una ragazza che faceva la domestica, Elisabetta de Longinis del luogo di Montanoli ?, aveva 15 anni. Per poterla assumere aveva chiesto ed ottenuto regolare autorizzazione dal Vicario Foranco di Busto.

Scorre al momento della visita il nostro antico parroco risultava abilitato a ricevere le confessioni in tutta la pieve, fatto questo piuttosto insolito in quanto era richiesta una speciale autorizzazione che era di competenza dell'Arcivescovo e che si rilasciava a sacerdoti idonei e preparati. Era altresì abilitato ad ascoltare le confessioni del clero della pieve.

In aggiunta all'obbligo della celebrazione di una S. Messa settimanale all'altare della Madonna del Rosario, don Paleari era stato abilitato a celebrare anche nella Chiesa della Madonna dell'Albero nella vicina parrocchia di Prospiano in adempimento di un legato disposto dal prete Angelo Balbi.

Oltre le rendite priua elencate, il parroco riscuoteva 12 brente di vino.

Altra riscossione era costituita dalla somma di lire 26 che la famiglia D'Adda versava per il terreno livellato alla stessa. Il terreno in discorso era di 35 pertiche.

Il Visitatore prendeva atto anche dei libri che formavano la biblioteca del curato, dando atto che il medesimo possedeva tutti i libri prescritti e ne aveva altri per suo uso.

Mons. Averoldo dichiarava ancora che don Paleari portava l'abito nella forma prescritta dai Sinodi e che l'abito era decente.

In parrocchia col parroco c'era anche il cappellano della Misericordia: prete Giovanni Battista Zanini. Quest'ultimo oltre alle mansioni di cappellano dipendente dal Consorzio collaborava con il parroco facendogli da coadiutore.

Di don Zanini il Visitatore precisa che aveva 62 anni; aveva ricevuto la tonsura da Mons. Crivelli il 18/12/1551, il Suddiaconato il 24/9/1558, il Diaconato il 23/9/1559 e l'ordinazione sacerdotale il 23/12/1559.

Celebrava regolarmente la Messa a soddisfazione dei legati inerenti la cappellania di S. Giovanni e anche per sua personale devozione.

Si confessava abitualmente dal parroco e vestiva l'abito. Abitava in una casa di pertinenza della cappellania e, non avendo domestica al proprio servizio si serviva da solo.

Monsignor Averoldo nel fornirci le varie notizie intorno al cappellano ha tralasciato di indicare la località di origine di don Zanini. Poiché peraltro il medesimo aveva riscuoto gli ordini nella nostra diocesi é opinabile che fosse originario della nostra zona.



DECRETI

Al termine della visita Mons. Averoldo stese i seguenti decreti:
Vasetti dell'Olio Santo: si prescrive l'indoratura.

Battistero: deve servire esclusivamente a tale scopo.

Cappella Maggiore: adeguata sistemazione entro 15 giorni da attuarsi con la rimozione dei sedili sistemati all'interno del presbiterio e che attualmente servono ai laici. Dovrà essere conservato esclusivamente il sedile per il celebrante.

Cappelle laterali

Rimozione dei due altari (della Madonna e di S. Giovanni) e loro trasporto lungo la navata, tenendo presente che la cappella di S. Giovanni dovrà essere collocata di fronte a quella della Madonna.

Gli altari dovranno essere altresì provvisti della biancheria indispensabile.

I deputati del Consorzio della Misericordia, quali eredi di ¹⁰⁰⁰ Pietro Terzaghi con testamento del 25/8/1520, del notaio Marco Antonio Moragnone, provvedano ad esibire alla Curia al più presto il libro degli oneri e dell'avvenuto adempimento dei legati.

Pulpito

La scala per accedere deve essere fissata.

Suppellettile e biancheria da chiesa

Si raccomanda l'acquisto di alcuni arredi indispensabili e di biancheria.

Legato nob. Costanzo Terzaghi

Il parroco è invitato a produrre al più presto la copia del documento.

Nel corso della visita Mons. Averoldo faceva rilevare che mentre l'eredità disposta dal Terzaghi a favore del Consorzio della Misericordia era ingente, il Consorzio stesso si limitava ad erogare la misera somma, misera rispetto al patrimonio, di lire 60 annue per il mantenimento della cappellania e del cappellano.

Insisteva presso il parroco affinché il Consorzio fosse richiamato ad adeguare l'erogazione e alla definitiva sistemazione della cappella.

In precedenza si è fatta menzione dell'adempimento del legato, affidato al parroco Paleari, presso la chiesa della Madonna dell'Albero. Qui di seguito riportiamo il relativo decreto:

*FEDERICO BORROME*O*

Per divina misericordia

Cardinale Prete del Titolo di S. Maria degli Angeli

Arcivescovo della S. Chiesa Milanese

Al diletto nostro figlio in Cristo Andrea Paleari Curato di Gorla Minore affidiamo l'incarico di adempiere un legato per la somma di lire 300 nella Chiesa della Madonna dell'Albero, all'altare della stessa chiesa, nella parrocchia di Prospiano. L'onere per l'adempimento del legato è fissato in lire 60 annue. Il decreto ha validità per un anno.

+ Card. F. Borromeo

Dal palazzo Arcivescovile di Milano il 16 maggio 1597

LEGATO PER LE MISSIONI AL POPOLO GORLESE

Quando il nob. Giovanni Andrea Terzaghi dispose a favore degli Oblati le proprie sostanze in Gorla Minore perché officiassero la chiesa di S. Maurizio ed insegnassero a leggere e a scrivere ai ragazzi gorlesi, inserì nel testamento un ulteriore codicillo riguardante la missione alla popolazione gorlese e la predicazione straordinaria in occasione della quaresima. La disposizione era la seguente:

....gli Oblati con l'accettazione della presente eredità dovranno impegnarsi ad assumere l'onere di tenere o far tenere dai loro confratelli della chiesa di S. Sepolcro in Milano (S. Sepolcro era la casa madre degli Oblati), la missione alla popolazione della parrocchia di Gorla Minore ogni otto anni.

Era, come si può arguire, un privilegio tutto speciale proprio per i gorlesi, giacché la consuetudine di dare le missioni al popolo ebbe piena attuazione soltanto un secolo dopo per iniziativa dell'Oblato Martinelli della casa oblatizia di Rho. Il Martinelli era nativo di Brusimpiano e dedicò tutta la sua vita all'attuazione dell'iniziativa che a cura degli oblato missionari di Rho continua ancora oggi. Il Martinelli è una delle gemme del clero milanese avviato alla gloria degli altari.

L'impegno della predicazione quaresimale e della missione alla popolazione fu sempre mantenuto puntualmente dagli oblato, anche quando la casa oblatizia di Gorla fu confiscata in esecuzione alla legislazione emanata durante l'occupazione dei francesi, con la variante che con la acquisizione dei beni e la trasformazione del collegio l'onere fu assunto da quest'ultimo.

L'impegno di collegio Rotondi consisteva nel fornire vitto ed alloggio in collegio ai padri missionari quando venivano a Gorla per la missione popolare. L'uso si mantenne fino ai tempi del parroco Nava. Fu questo parroco che per maggior comodità e dei padri e della popolazione preferì ospitare in canonica i predicatori. Il collegio Rotondi continuò tuttavia a versare al parroco la somma corrispondente.

A completamento di quanto fin qui detto si aggiunge che a seguito del testamento del nob. Giovanni Andrea Terzaghi redatto nell'anno 1599, gli Oblati, a seguito dell'accettazione dell'eredità, si stabilirono a Gorla in data 10 settembre dell'anno 1600. La presa di possesso fu effettuata dal primo prefetto di S. Maurizio padre oblato Cesare Tettamanzo.



LA VISITA DEL CARDINALE FEDERICO BORRAMEO

Presso l'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano è conservata la relazione della visita effettuata dal grande cugino di S. Carlo a tutta la

diocesi di Milano e, quindi, anche nella nostra parrocchia.

La relazione non contiene la data della visita o almeno non siamo stati così fortunati da rilevarla. Si ritiene peraltro che la visita ebbe luogo negli ultimi giorni del mese di aprile dell'anno 1603. La deduzione è data dalla circostanza che l'eminantissimo visitatore iniziò la visita della Pieve di Busto Arsizio, cominciando dalla chiesa plebana, ossia dalla basilica di S. Giovanni di Busto Arsizio, il giorno 24 aprile dell'anno prima citato.

Dalla relazione si apprende che la visita ebbe principio con le solenni cerimonie di rito. Sicuramente le cerimonie si effettuarono di mattino, anche se l'Arcivescovo era giunto in parrocchia fin dalla sera precedente. Il Manzoni, che sicuramente nella stesura della sua immortale opera, ha studiato il cerimoniale ed il metodo seguito dal Card. Federico nella effettuazione della Visita Pastorale, ai capitoli XXI e XXII de "I Promessi Sposi" trattando della notte angosciosa di Lucia al castello dell'Innominato, alias Bernardino Visconti, e quella non meno travagliata di quel'ultimo, accennando alla visita pastorale nella parrocchia di Chiuso, ci informa che il Cardinale era solito giungere nella parrocchia della visita la sera del giorno innanzi onde principiare, al mattino successivo, le cerimonie di rito.

Clero e popolo processionante gli muovevano incontro e lo scortavano da parrocchia in parrocchia.

Appena giunto in chiesa, dopo la benedizione pastorale, rivolgeva la parola alla popolazione invitandola ai sacramenti e alle funzioni del giorno seguente.

Sempre dal Manzoni, cap. XXIII°, sappiamo che le funzioni del mattino si svolgevano con tutta la maestà del rito ed in forma solenne. Infatti quando don Abbondio con l'Innominato lascia la casa del curato di Chiuso per recarsi al castello, passando davanti alla chiesa sentì "il concerto solenne dei suoi confratelli che cantavano a distesa, provò un'invidia, una mesta tenerezza, un accoramento tale, che durò fatica a tenere le lacrime".

E' forse temerario aggiungere che i sentimenti di don Abbondio non erano tanto sinceri, nel senso che la commozione non era dettata dalla mancata partecipazione a così belle funzioni ma dal fatto di trovarsi in un pasticcio, più grande di lui, e tutto a causa di Perpetua che l'aveva indotto a recarsi a Chiuso, località che ai tempi di don Abbondio era fuori dalla pieve di Lecco e pertanto non era obbligatoriamente tenuto a presenziare.

In occasione della visita del Cardinale le popolazioni facevano ressa attorno alla sua persona; chi per baciargli l'anello, chi per toccare l'abito cardinalizio, chi per ricevere una medaglietta. E' nostra convinzione che tali scene si siano ripetute anche a Gorla.

I biografi del Cardinale Borromeo concordano nell'affermare che durante le visite pastorali tutti lo potevano avvicinare familiarmente, anche i più rozzi ed in male arnese. I cerimonieri, con disappunto dell'Arcivescovo, avevano un gran lavoro per mantenere un certo ordine e per insegnare un tantino di galateo.